

Sirmione



Grazie alla sua felice posizione naturale, la penisola di Sirmione è stata luogo privilegiato di insediamenti fin dall'antichità. Ancora oggi conserva numerosissime testimonianze della sua lunga e ininterrotta storia, con una densità che raramente si riscontra in altri centri abitati.

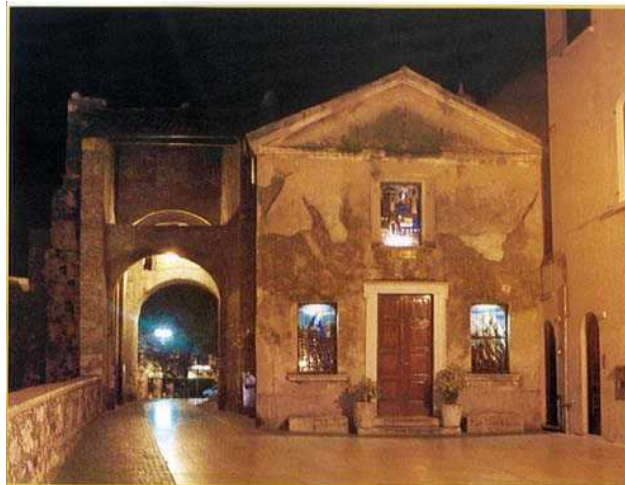
Come altre zone del lago, a partire dal primo secolo a.C. l'estremità della penisola diviene luogo di soggiorno prescelto da ricche famiglie veronesi, fra cui quella dei Valeri; ad essa apparteneva il poeta Catullo (87-54 a.C.), che in un carme canta la bellezza di Sirmione e parla della casa che qui possedeva.

In età tardoromana (IV-V secolo d.C.) Sirmione diviene luogo fortificato di controllo del basso lago; viene costruita una muratura di difesa lungo la penisola; un piccolo nucleo abitato si stabilisce all'interno della cinta fortificata. Anche in età longobarda, a partire dall'ultimo quarto del VI secolo è presente un insediamento documentato da resti di capanne e di una necropoli. Verso la fine del regno longobardo a Sirmione faceva capo un vasto distretto alle dipendenze del sovrano. La regina Ansa, moglie del re longobardo Desiderio, fonda un monastero e la chiesa di San Salvatore.

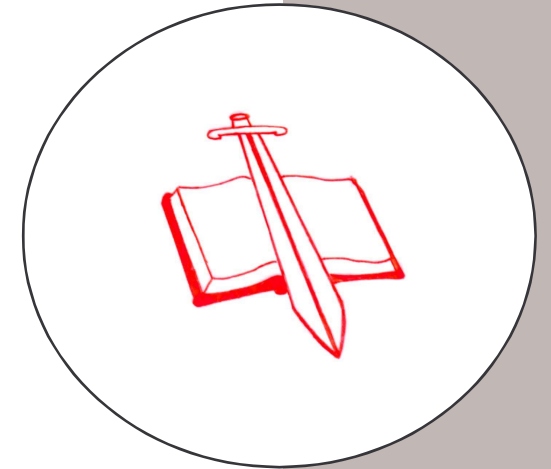
Altre chiese sono citate come esistenti nella cittadina in documenti dell'VIII secolo (San Pietro in Mavino, San Martino, San Vito). Il distretto sirmionese perde la sua autonomia con Carlo Magno, ma Sirmione continua a mantenere anche in seguito un rapporto privilegiato con i sovrani, da cui ottiene esenzioni e concessioni particolari.

Sirmione si trova in una posizione strategicamente importante, fra la pianura e la parte meridionale del lago, territorio di confine della signoria scaligera e successivamente, dall'inizio del XV secolo, della Repubblica veneziana, a cui resterà legata sino alla sua caduta nel 1797.

Nell'Ottocento la popolazione era dedita alla pesca ed all'agricoltura, con le colture tipiche della zona, l'olivo, la vite, il gelso. Lo sviluppo turistico di massa e le conseguenti grandi trasformazioni urbanistiche del territorio risalgono al secondo dopoguerra. A questo fenomeno ha contribuito in modo notevole la presenza di acque sulfuree, note da secoli, ma le cui capacità curative cominciarono a essere sfruttate solo dalla fine del secolo scorso.



06 GIUGNO 2004



Verona,
Sirmione
e
Lago di Garda

Quartiere San Paolo

Verona

Verona sorge in epoca preistorica probabilmente presso l'attuale Ponte Pietra, dov'era il guado dell'Adige lungo la via del sale e dell'ambra dall'Adriatico alla Germania. Fondata forse dai veneti ebbe grande importanza in età romana acquisendone la cittadinanza nel 49 a.C.



Nel 312 a.C. Pompeiano, generale di Massenzio, fu vinto e ucciso presso Verona da Costantino. Divenuta cristiana nel IV secolo fu, a metà del V sede amata del re ostrogoto Teodorico e quindi ducato longobardo e sede di Pipino re d'Italia nell'impero carolingio. Verona fu sede pontificia con Papa Lucio III (Ubaldo Allucinoli di Lucca) dal 1181 al 1185, anno in cui si è celebrato a Verona il Conclave che elesse Papa Urbano III.

Papa Lucio III è sepolto nel coro, nel Duomo, dove c'è una lapide tombale.

Passata in potere di Ezzelino da Romano, dà inizio nel 1277 alla Signoria Scaligera, che dura fino al 1387, quando Verona cade in mano dei Visconti. Nel 1405 Verona si offre liberamente a Venezia, sotto il cui governo rimane fino al 1796 quando la repubblica veneta viene invasa da Napoleone. Verona nel 1814 subisce l'assedio dall'Austria, e ritorna all'Italia nel 1866 divenendo libero comune.

Giardino e Palazzo Giusti

Si accede al giardino dal portone del palazzo affacciato sulla strada e, oltrepassato l'atrio cinquecentesco, il giardino si estende al di là di un muro



leggiadramente merlato nelle cui nicchie sono ospitate le statue di Atena e di Apollo a presidio dell'ingresso.

L'asse centrale è il notissimo e maestoso viale dei cipressi che, per un gioco prospettico, appare più lungo di quanto sia in realtà. Salendo con un'agevole scalinata, il viale culmina nell'ingresso della grotta del Genius loci, scavata nella rupe e sovrastata da un gigantesco e grottesco mascherone di pietra a sua volta coronato dai balastrini della terrazza-belvedere. Nel progetto originale il mascherone avrebbe dovuto eruttare fuoco e fiamme, all'interno della grotta, invece, un sapiente gioco di specchi doveva stupire e sorprendere il visitatore.



I percorsi laterali si snodano tra le aiuole fiorite del giardino all'italiana, incorniciate da siepi di bosso e serie di mirti per accogliere le tante statue e fontane che adornano il giardino. Tra queste ultime sono numerose

quelle a soggetto mitologico tutte opera di Lorenzo Muttoni che sostituirono nel Settecento gli originali cinquecenteschi.

Ad ogni passo qualche preziosità botanica: le pallide rose antiche, le siepi dell'antichissima pianta di rusco, i frutti rossi del taxus baccata, i grandi vasi dell'edera d'oro di Bogliasco.

La visita è oggi parzialmente limitata dal rifacimento del labirinto in siepi di Bosso. Il labirinto, di piccole dimensioni e di difficile tracciato è tra i più antichi d'Europa. Già esistente nell'originario impianto fu ridisegnato nel 1786 dall'architetto Luigi Trezza.

Nel giardino superiore, raggiungibile attraverso l'unico accesso costituito dalla torretta in pietra, sulla collina

rocciosa e scoscesa, piante e cespugli crescono in modo selvaggio ed irregolare, la natura si manifesta nella libertà delle sue forme offrendosi come romantico sfondo al belvedere.

